

Ma che cosa ti è bevuto stasera?

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

**Andrea Cavagnero**

**MA CHE COSA TI 6  
BEVUTO STASERA?**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Andrea Cavagnero**  
Tutti i diritti riservati

## 3,2,1... 0

Temperatura calda! Quindi alta.

Cielo di quel grigio azzurro tipico delle giornate afose.

Piazza quasi vuota, poca gente, che passeggiando s'intreccia con film di ricordi: nostalgici, paranoici, ripetitivi e inutili

Realtà vissute nella loro piena inutilità e decadenza.

La serata di Castagnola s'apre all'ora dell'aperitivo, come un segno della croce prima delle preghiere.

Preghiere che appartengono a una tradizione non ricca di fede ma a un cocktail forte e privo di gusto.

Un doverci essere per entrare nel gregge, belando in un recinto di modi convenevoli. Frasi che incrociano i tintinnii dei brindisi, di un giro di bevute e poi un altro e un altro ancora.

È festa perché deve esser festa, non devi pensare ma bere e sorridere. Intanto la mente si libera e cambia il peso delle sensazioni.

Il cielo s'appoggia sui tetti delle case, che contornando la piazza, continua il suo ritmo di persone, che passeggiano.

Il suono di una campana rompe la monotonia, di un rumore di fondo; basso e disordinato. Un bambino grida, perché portato via dal padre e dal suo giocare.

L'alcool del bere ha raggiunto la meta rendendoti attento, ad ogni più piccola cosa.

Tutto si sgretola in testa! Ciò che è dentro esce!

Il tuo sguardo incrociando la realtà, scatta una fotografia, filtrandola attraverso il bicchiere.

Il drink la mette a fuoco! Reinterpretandola, abusando dei tuoi pensieri e amori.

*Già ... il bere caro dolce bere.  
Amico e compagno di solitarie serate  
nel fredd' intens' inverno e nella scottante estate. Compagno  
di feste! Di momenti tuoi più contenti ma dei tuoi incubi più  
violenti!*

*Amico!*

*Amico miglior della compagnia, che liberi pensieri, sensa-  
zioni e bei ricordi, con un lungo parlare!*

*Amico; che non ti lascia cadere, sostenendoti per cantare.*

*Compagno di serate e amico! E ancor io dico! Compa-  
gno di serata, dei tuoi pensieri, a frantumare i tetti delle case  
della piazza! A renderti schiavo di un violento passato, per poi  
abbandonarti con la mente ormai pazzo.*

Cosa cazzo ti sei bevuto stasera?

Un bicchiere di forti sensazioni e acido amore. Disseti il  
tuo cuore?

Violenti la tua testa? Cosa vedi nel bicchiere?

La verità che stavi cercando e poi hai perso? Ciò che per-  
dendo hai mai più ritrovato. Cosa osservi?

Un nitido futuro?

Nebbia che circondandoti t'acceca l'anima! Cosa senti?

Un urlo di felicità!

Un grido di disperazione! Cosa! Cosa! ... "Cosaaaaa"

# 1

## Ragazzi cominciano la serata

«Mi scusi ha mica d'accendere?»

«Prego.»

«Grazie.»

La verità è che mi fa schifo fumare.

Poi quella tipa sembra figa, ha quel non so che!

Ma sarà quello che ho bevuto?

«Scusami Frenk mi fai un Negroni?»

Lui neanche mi guarda; ne avrà già da fare per trenta ubriacconi prima di me: il trentunesimo!

Sta *sozzona* della sigaretta forse l'ho già.

«O Frenk! Porta per favore una bottiglia alla tipa qui vicina al mio tavolo!»

Frenk: «Arrivo, arrivo! Non vedi, che e quanto cazzo sto facendo?»

Che vuole che veda il buon Frenk, sono così storto, che non riesco a capire se questa *roba* vicino al mio tavolo, sia una donna o un culattone. Comunque può andare. Abbiamo trombato di peggio.

Sono le ventuno e trenta: arriva la cuoca Ileana e a *ruota il segaiolo* vecchietto: Giancazzo.

Lei è bellissima!

Sono bellissimi anche i miei vecchi ricordi.

La portavo a letto e riuscivo a possederla con l'attrezzo moscio dell'alcool. Penso proprio, che ormai non mi consideri più!

Pero! Sotto sotto, penso sotto la cintura, qualche piccante pensierino parta.

Sgretola i suoi nobili valori di *buona madre di famiglia* e lascia scivolare la mano a dolcissime, umide carezze in un acchito di sessualità perversa.

## Giancazzo l'amor de Illy

Il vecchietto; segaiolo Giancazzo è uno sparlatore e sputtatore, che cerca di scopare più di uno spazzino.

Essendo sposato con una moglie muta, sorda, cieca, e *lorda*; chiaramente giura e giurando spergiura la sua fedeltà.

Quando l'ho conosciuto (maledetto quel giorno), girava con un altro scazzone come lui: Eraldo. La coppia di pederasti: *mìmmi e còcco*, davanti alla tabaccheria di piazza S. Everino, scroccava sigarette e tendenzialmente molestava donne: soprattutto minorenni!

Dato che mia madre aveva (ed ha tutt'ora) un aspetto giovanile; si baccagliavano pure lei!

Avevano un fare molto infantile e demenziale: chiedevano sigarette, mettevano bottiglie vuote nei cestini delle biciclette delle signore, s'offrivano di portar borse e varie altre cazzate.

Quel cazzo di Eraldo è morto, *Requiem profundis Deus grazia*.

Giancazzo è tutt' ora vivo.

Bisognerebbe prenderlo a calci al levar del sole!

Non per ciò che non ha ancora combinato ma preventivamente, per ciò che farà.

La vita di Giancazzo si può riassumere in una collezione di mega palle; perché oltre averne fatte, ne ha raccontate un'infinità.

Nel lungo elenco della collezione, cito quella della lunga marcia per il Veneto.

Da sua affermazione, ha impiegato tre giorni con il suo stile di camminata con scopa in culo.

Poi quella della *Palla pedalata* in bici sempre in Veneto, andata e ritorno in un giorno e mezzo. Infine in motorino!

Ma non ha dato spiegazioni sulle tempistiche.

Spannometricamente secondo le sue *palleggiate*, a compimento della *-moto palla*, ci avrà messo cinque max sei ore!

Intendiamoci: andata e ritorno!

Riguardante la bicicletta, tempo addietro, pedalando nelle colline dei Roeri l'ho incontrato... anche lui era in bici.

Eravamo lungo la salita Corneliano d'Alba - Sommariva Perno; circa sei per cento di pendenza.

Gli arrivai *da dietro* e vidi che pedalava faticosamente: arrancando malamente su sta cazzo di salitella!

Ci fermammo. Avendolo notato dissi: «Gianca; non vedi che pedali in salita con i rapporti da discesa?» indicandogli la catena della bici.

Lui scese. Si piegò inginocchiandosi. Tenendo la bici, osservava corona e pignone, in modo alternato e continuo. Poi guardava me, con un espressivo sorrisino classico di un deficiente, che aveva capito un cazzo.

Dopo cinque minuti d'osservazione e mia relativa spiegazione sulla gestione cambio, è risalito in sella senza adeguare alcun rapporto; arrancando affannosamente su sta cazzo di salitella!

Ricollegandoci alla *palla pedalata* in Veneto; Castagnola, Porto Stolle, Castagnola (dati forniti da Giancazzo), in un giorno e mezzo? Attenzione! A sostegno è arrivata la sua ultima *mega palla!*

Non dormiva mai!

Sì cari lettori.

Pedalava anche di notte. Ad Asti subì uno shock!

Fu seguito da fantasmi e sette sataniche, che accelerandogli l'andatura, fermavano il tempo contraendo lo spazio!

Brutta bestia il bere!

Ti corrono dietro s'esageri scordandoti di pagare.

Del resto fa così anche al BAR.

Ultimamente si dedica all'orticoltura.

Un giorno è arrivato al BAR con una benda enorme. Sembrava CAPITAN UNCINO.

La benda era piazzata sull'occhio sinistro o forse il destro? ... Ma? Penso che nella sua dabbenaggine non tutti i giorni bendasse lo stesso occhio.

Naturalmente io: «Gianca cosa ti sei fatto all'occhio?»

Lui cercò di rispondermi col suo cazzo di lessico: «Ma se che... facendo orto me se butte i tera neli oci...»

Ed è rimasto ufficialmente e alternativamente cieco. Disabile causa danno per eccessiva orticoltura.

Che pensione sprecata e buttata al cesso!

Comunque, l'ho preso per il culo per tutto il periodo, che ha indossato, il copri occhio di BARBA NERA sul destro e CAPITAN UNCINO sul sinistro.

Occasionalmente lo imitavo con un fazzoletto, nei modi animaleschi d'esprimersi, e gesticolare.

Il povero Giancazzo andava a frignare da Ileana: come suo unico abituale sport e passatempo.

### **Il battesimo dovrebbe esser un sacramento.**

Ma il massimo di questi ultimi dieci anni passati, è che Giancazzo è sempre stato attaccato ai coglioni miei e di tutti, per qualsiasi argomento!

Fin dall'inizio di amichevole conoscenza, trovandomi insieme a Ileana, per qualsiasi motivo: una commissione o anche un piccolo scambio di parole, il Gian era sempre in mezzo al cazzo. Quindi s'auto battezzò: Giancazzo.

Sembrava la malattia della "scimmia egiziana": e lo era! E lo è ancora!

Se dovevo andare a cagare, alzando la tavoletta del cesso, chi mi trovavo? Giancazzo! Se mi pulivo il culo; di chi era la faccia stampata con la lingua fuori sulla carta igienica? Giancazzo!

S'autoinvitava ovunque, ritrovandolo anche in macchina: come ruota di scorta! Aveva e ha la faccia come il culo!

Senza alcun ritegno né tatto.

Tutt'ora è come un muro contro cui pisciano i cani: sempre presente; ammuffito e puzzolente.

A difendere Giancazzo, come avvocato c'era il comportamento di Ileana.

L'ha sempre usato come scudo protettivo dietro cui ripararsi.

La furbona lo mandava in avanscoperta per origliare, raccogliere notizie e pettegolezzi; grandissima arte del Giancazzo.

Da cui il suo secondo nome: *Giancazzoaltrui*.

Anche la sua presenza fisica era esilarante come un'allergia; peggio del vaiolo. Di questa realtà sembrava goderne. Si sentiva importante!

In verità, più forse per lei che per lui, l'aggettivo che ho usato; "importante", andrebbe sostituito con "ignorante".

Questo vale per tutti e due, pur dispiacendomene non poco per Ileana: *Ma era ed è come lui!*

Erano e sono fatti l'uno per l'altra. Spero di dovermi ricredere. Chissà! Dubito profondamente.

### **La realtà che lo definisce**

Nella sua unica realtà di perfetto uomo, il Gianca è alto circa ventitré *spannoni più un messo* (circa centosettanta centimetri), testa pelata, obesità perennemente crescente, faccia gonfia, braccia lunghe e gambe corte. Alito da dentiera lavata nel culo di porco o più brevemente, vento che uccide!

Il fenomeno Giancazzo qui esaminato, presenta qualche altra evidente peculiarità: totale assenza di cultura, raffinato senso di *scroccataggine*. Accompagnati da: disonestà personale, sporcizia e gran dose d'ignoranza.

### **In seguito gran richiesta!**

"Dopo la consegna del PREMIO NOBEL come uomo di merda! A onore, con riconoscenza, eleggiamo lui Giancazzo EXTREMO VISIR DÌ TOTAL IGNORANZA!